

IL CARRISTA D'ITALIA



Ferrea Mole. Ferreo Cuore

Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza 8 - tel. 48.26.136
Mensile - Anno XXXIV N. 2 - 3 (173^o) Marzo - Aprile 1993 - Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)



**CARRISTI DELL'ARIETE
IN SOMALIA
OPERAZIONE "IBIS"**

TRICOLORE IN SOMALIA

Questo numero della nostra Rivista dá particolare risalto, come dovuto, alla presenza del nostro Esercito in Somalia, nella operazione IBIS.

Diamo atto, con riconoscenza, ringraziandolo, al Ministro della Difesa Salvo Andò, per aver **CREDUTO** nell' Esercito, per averlo gestito ed impiegato, fin dal suo insediamento al vertice della Difesa, con sicurezza e dignità in Sardegna, in Sicilia e negli attuali significativi impegni in Somalia e Mozambico.

Questa nuova visione delle capacità delle nostre Forze Armate, che si distacca dalle pie e prudenti meditazioni dei suoi immediati predecessori, conclude una lunga stagione di tristezza, di deformate informazioni che hanno tentato, con disonesta pervicacia, di velare ed annullare la nostra Immagine, la nostra serietà d'azione, i nostri sentimenti intatti di fedeltà alla Patria.

Alcune chiare, incontrovertibili sensazioni, ci danno conforto e speranza nell'attuale triste momento italiano:

- la dimostrazione di una realtà che non è di oggi, espressa dall'affidabilità operativa in ogni teatro, dei nostri Reparti alle armi, *tutti di elite*, indipendentemente dai nomi e colori, cui si riferiscono, quando vengano impiegati da comandanti capaci, in un quadro operativo ben delineato, con il supporto di un'organizzazione seria ed accurata;

- la vacuità del mito di un Esercito di mestiere a base Volontaria, sbandierato da una stampa di parte, e da politici che meglio avrebbero fatto a portare più attenzione alle loro pubbliche e private vicende.

La nostra storia, non solo dall'Unità, è stata scritta, sofferta, compiuta, dai soldati di leva, autentico specchio e materializzazione dell'anima della Patria. Da essi, in ogni occasione, scaturiscono come lampi di luce gli autentici Volontari, protagonisti di ogni aspro compito.

Nel futuro come nel passato l'Esercito, dalla gioventù di leva, volontaria, per amor di Patria, e non per la speranza di diventare dopo anni appuntato delle forze dell'ordine o guardia carceraria, potrà venire la sostanza e l'anima dei protagonisti di compiti ed azioni particolari;

- l'evidenza, non discutibile, che mentre si appanna sul quadro internazionale l'immagine dell'Italia sono le Forze Armate che intatte e limpide, hanno il privilegio ed il diritto di sollevare, alto, sul cielo della Somalia il tricolore d'Italia.

Ciò onestamente sembra più produttivo di professorali conferenze in inglese, sviluppate con dissociazione dagli eventi, in Atenei lontani non certo a noi favorevoli.

Questi avvenimenti pur nei loro limiti hanno offerto una visione di concretezza che può ancora offrire all'Italia la sicurezza di un impegno fedele e capace delle sue Forze Armate.

VIVA LE NOSTRE FORZE ARMATE ,VIVA L'ITALIA

Enzo del Pozzo



Mogadiscio 1993. Il Tricolore sventola su uno dei nostri carri.

"INCERTEZZE"

di Enzo Del Pozzo

Questo tempo, che ormai da mesi, scorre intorno a noi come uno sgradevole paesaggio, obbligatoriamente osservato dal finestrino di una terza classe di treno accelerato, pone con i suoi gravi, ineludibili eventi, perplessità ed amarezze che non sarebbe responsabile accantonare con fastidio.

Questo nostro presente ci tocca, come cittadini sotto aspetti di incertezze materiali, come soldati fa impallidire scopi ed opere della nostra vita, in una parola, il senso ed il valore degli anni, senza riserva, dedicati ad un astratto sentimento: Il Dovere.

In una collettività, configurata in nazione, molteplici istituzioni provvedono a garantire e promuovere la comune convivenza. Alcune di tali istituzioni hanno preminenti caratteristiche di funzionalità e generano: I Servizi. Altre istituzioni creano la cornice in cui si inserisce, con ordine e serenità, la vita dei cittadini: La Sicurezza.

Sicurezza e Servizi costituiscono dunque, al di sopra di ogni vaniloquio retorico, i parametri essenziali che esprimono l'azione dello Stato e che giustificano per la loro attuazione, l'imposizione di tributi.

Alcune istituzioni, del settore sicurezza, richiedono ai loro protagonisti ed operatori un impegno particolare che ha come limite estremo il sacrificio anche della vita. Per raggiungere ed assolvere con generosità senza limiti questi compiti a favore della collettività si impongono riferimenti etici particolarmente elevati. La Chiesa li ritrova nella Fede, la Magistratura nella Giustizia e nella sua saggia applicazione, le forze dell'ordine nella tutela e nell'applicazione delle leggi che la giustizia rendono operanti. Le Forze Armate che l'impegno particolare devono svolgere, in forma collettiva oltre che individuale, hanno da tempo trovato il punto fermo, l'illuminazione al loro cammino nel sentimento della difesa della Patria.

Patria, termine vivo e profondamente sentito, che riunisce nel suo valore astratto e reale, terra, uomini, cultura, tradizioni ed istituzioni che tali valori conservano perenni e vivi.

Questo riferimento ad una superiore ed appagante motivazione, fa nascere ed operare con naturalezza, parroci e missionari, magistrati e giudici, carabinieri, finanziari, agenti della polizia di Stato divenendo noti quest'ultimi, assai spesso, solo attraverso il cognome delle loro vedove. Le Forze Armate poi, per terra, sul mare, nel cielo donano attraverso soldati, marinai, aviatori, a partire dai venti anni, senza riserve, il loro futuro, le loro speranze, la loro vita. Il beneficiario di questa cambiale in bianco ha un nome semplice, non discusso: Patria.

Quanto precede vuol richiamare alla memoria che per chiedere ai singoli astrattamente, a favore di tutti, è indispensabile che fra le parti, quella che si offre, e quella che riceve l'offerta, vi sia identità di sentimenti e di elevatezza morale. In sostanza viene

da ricordare in questi giorni che l'enorme contributo che si richiede agli uomini che curano la sicurezza interna ed esterna dello stato, sia richiesta da vertici che abbiano il carisma, individuale e di gruppo, che garantisca la responsabilità e dignità della richiesta.

Quanto accade, che pone a nudo non mesi ma anni, su cui è difficile esprimere un giudizio che tenga conto di tutte le variabili che hanno inciso su una così anomala involuzione del senso della politica e del governo dello stato, ci fa assistere ad effetti di ricaduta che sono devastanti in tutti i campi. Dalla perdita di fiducia, a torto o a ragione su tutti gli uomini che portano la denominazione di Politici, al crollo dell'immagine Italia nei rapporti internazionali, al dissesto minaccioso ed imminente dell'economia e della finanza, aspetti tutti incidenti direttamente nella disoccupazione additata, con ipocrita meraviglia di quanti plaudono alla caduta degli dèi e si considerano fuori. E forse nasce qualche dubbio sulla limitata riservatezza della battaglia giudiziaria che ha proceduto al ritmo televisivo del nostro tempo, messianicamente rivolta allo scopo ed indifferente ai mezzi ed



alle ricadute. Forse con più discrezione sarebbero stati raggiunti risultati analoghi, forse minori, ma certamente meno demolitori di quelli che constatiamo.

Negli antichi simboli la Fortuna era bendata, non la Giustizia che aveva a suo simbolo la bilancia. Un concetto che in 2500 anni, da Pitagora a Platone, da Aristotele a Cicerone, da San Tommaso a Cartesio, da Leibnitz a Kant e fino ad Hegel, aveva individuato nell'essenza della giustizia il carattere di medietà ed

eguaglianza.

Nei prossimi mesi forse potremo intravedere quale sarà il nostro divenire e certamente dovrà essere gestito da uomini ed istituzioni rinnovate aventi diritto a parlare ed agire senza impedimenti.

Ritengo interessante a più efficace commento di queste mie riflessioni, riportare l'articolo comparso sul Messaggero di sabato 12 Marzo c. a..

Cosa si deve fare per voltare pagina

di Aldo Corasaniti

Con questo articolo comincia la sua collaborazione al Messaggero Aldo Corasaniti, già presidente della Corte Costituzionale.

Molti si chiedono o mi chiedono, oggi: come uscire da questa situazione? Se vogliamo veramente uscirne, occorre che i cittadini partecipino con maggiore consapevolezza e impegno alla vita politica e che la classe politica subisca un rinnovamento profondo ed esteso. Occorre, inoltre, che si creino le condizioni perché la situazione attuale non si riproduca.

I cittadini non mancano di esprimere con forza il loro scontento e il loro bisogno di capire e di partecipare. La classe politica, viceversa, non manca di offrire spettacolo di mancanza di coraggio, di vaniloquio retorico, e, soprattutto, di arroganza. E per arroganza intendo la ostentata volontà di conservare a tempo indefinito la propria posizione personale e il potere, che diventa, in tal modo, potere personale. Cioè, proprio il contrario di prestarsi a quel rinnovamento necessario, anche in situazioni normali, alla democrazia, sotto forma di reale alternanza, e che, in situazioni straordinarie come l'attuale, deve essere appunto più profondo ed esteso. Sulla necessità di un rinnovamento con tali caratteri non ho che da richiamarmi agli autorevoli - questi sì, autorevoli - ammonimenti di uomini della Chiesa come il Cardinale Ruini e l'Arcivescovo Tettamanzi.

Quanto alle condizioni perché la situazione presente non si riproduca,

esse dipendono dall'impiego di metodi, volti a bandire o a limitare drasticamente il professionismo politico e, quindi, dipendono dall'adozione di opportune riforme istituzionali. Come procedere? Si può seriamente credere che gli attuali affidatari delle riforme non si limitino a un procedimento di « clonazione », di riproduzione fedele del sistema e della classe politica, come è oggi formata?

Occorre, comunque, uscire da questa situazione, ovviamente mediante nuove elezioni.

Ma poiché andare alle urne con la vecchia legge elettorale significherebbe riprodurre l'esistente, è conveniente provvedere prima all'approvazione della sola riforma elettorale.

Ciò anche prendendo a base la proposta, votata dalla maggioranza in sede di Commissione bicamerale, che ha difetti - alcuni dei quali derivanti dalla sua forma ibrida - ma ha anche il pregio di non incidere direttamente sulla forma di governo e, quindi, di non pregiudicare le altre riforme; e, semmai, introducendo norme dirette a scoraggiare il professionismo politico.

Capisco le pur comprensibili proteste delle minoranze. Ma, da un lato, la loro voce non sarebbe certamente spenta; dall'altro, se non si approva neppure la legge elettorale, il tempo servirà solo a tenere in vita la legislatura presente e, quindi, a non introdurre alcuna riforma, o a introdurre riforme non condivisibili.

Dopo nuove elezioni, sarà, se non un apposito organo, un nuovo Parlamento - eletto in relazione alla fiducia che i candidati sapranno ingenerare anche mediante la formulazio-

ne, almeno per grandi linee, di appositi programmi - a occuparsi di riforme istituzionali;

Su queste, frattanto, gioverà ulteriormente meditare, affidando a un ministero delle Riforme il compito di accrescere - mediante apporti tecnici, come quello acquisito in Francia ad opera della Commissione Vedel - il patrimonio accumulato dal dibattito bicamerale.

Non giova fare la voce grossa rivendicando la competenza o la legittimazione esclusiva delle istituzioni a riformare se stesse. Infatti, anche a prescindere - per considerazione della istanza generalizzata di riforme - dall'adeguatezza o no di quanto è stato fatto o proposto per superare i dubbi prospettati, ciò che si contesta è l'attuale composizione personale delle istituzioni e cioè l'attitudine delle persone che le compongono, come classe politica, a provvedere alle riforme. Dire, poi, che non è ancor pronta una nuova classe politica che possa sostituire quella attuale, significa voler dimenticare che le elezioni servono a formare, e non solo ad esprimere, una nuova classe politica e che, comunque, lasciare al potere la classe politica attuale è il miglior modo per impedire che se ne formi una nuova.

Né giova far la voce insinuante, accampando il discredito che le crisi del sistema gettano sulla nostra immagine all'estero, perché il discredito è generato soltanto dal malcostume politico che determina le crisi e non dalle crisi stesse che lo rendono evidente, né tantomeno dall'adozione dei rimedi.

PRECISAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE circa la concessione di onorificenze

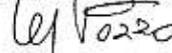
Alcuni Carristi lamentano, giustamente, il mancato o ritardato conferimento nei loro confronti di onorificenze a cavaliere e ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. A tal proposito, desidero ricordare, per quanti non ne fossero a conoscenza, che la Presidenza Nazionale ha semplicemente il ruolo di selezionare le segnalazioni che pervengono dai Presidenti di Sezione e Regionali e di trasmetterle al Gabinetto del Ministero della Difesa.

Questa incombenza viene assolta con molta serietà, senza interessi di parte, nella piena consapevolezza che tutti meritano e che una graduatoria obiettiva può tener conto soltanto di questi elementi: passato di guerra, età, attività svolta nell'ambito dell'Associazione. Ovviamente, si tiene conto anche di quanti, più giovani, ma tuttavia presenti alle armi in tempo di pace con entusiasmo e capacità, hanno dedicato alla nostra Specialità tempo e sentimento. Qui termina l'opera della Presidenza Nazionale che, tengo ancora a rimarcare, è cristallina. Seguono:

- una graduatoria in relazione ai criteri avanti elencati;
- la trasmissione di proposte al Gabinetto Difesa.

Al Gabinetto compete il riesame delle proposte ed il successivo inoltro delle stesse alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le valutazioni di merito ed il successivo sviluppo dell'iter per l'approvazione e le decretazioni annuali.

Gen. C. A. (r) Enzo Del Pozzo



PER UNA "PREGHIERA DEL CARRISTA"

La Presidenza Nazionale è del parere che si debba addiventare alla stesura di una "Preghiera del Carrista" che, a differenza delle composizioni già nostro rifugio spirituale nei sofferti anni del secondo conflitto mondiale, sia tale da non contenere riferimenti all'ambiente geografico che ha visto impegnati i reparti carri del nostro Esercito. Convinti che la preghiera sia espressione di sentimenti maturati nel cuore ed esternati poi con la parola, dobbiamo anche riconoscere che nelle invocazioni non si può focalizzare una situazione contingente dettata dalla presenza, anche se condizionante, di particolari elementi naturali che ci circondano.

Ciò non toglie che le preghiere che i carristi hanno recitato con fervore in tanti momenti tragici, rimangono nel nostro ricordo e vengano gelosamente conservate in noi stessi.

Per questo intento, la Presidenza Nazionale invita i carristi di ogni grado, in servizio ed in congedo, i loro familiari, i cappellani militari, i tanti simpatizzanti che ci affiancano ed i lettori tutti del giornale "Il Carrista d'Italia", a proporre una loro preghiera. Non vengono posti limiti alla spontaneità; si ritiene, tuttavia, di formulare queste indicazioni:

- i versi dovrebbero essere all'incirca dieci - dodici, di uguale o differente numero di sillabe, preferibil-

mente non rimati, riuniti in più strofe o anche in una soltanto;

- il testo dovrà richiamare il retaggio di gloria/ di onore/ di tradizione che i nostri carristi, ovunque Caduti, ci hanno lasciato.

I componimenti dovranno pervenire alla Presidenza Nazionale dell'Associazione Carristi d'Italia, Via Sforza 8, 00184 Roma, in doppia busta. La busta interna dovrà riportare all'esterno la sola scritta "PREGHIERA DEL CARRISTA". I testi, battuti a macchina, dovranno contenere in calce le seguenti notizie: cognome e nome del compilatore, grado militare rivestito, reparto di appartenenza o Sezione ANCI d'iscrizione, indirizzo completo. I parenti dei carristi, i simpatizzanti ed i lettori del giornale vorranno fornire apposite indicazioni. Termine di tempo: 15 settembre 1993.

La Presidenza Nazionale si ripropone di nominare apposita commissione centrale per la valutazione dei testi che perverranno, della quale non potranno far parte autori di testi presentati.

È istituito un premio di £ 500.000 (cinquecentomila) per l'autore della preghiera prescelta.

La preghiera prescelta verrà sottoposta all'approvazione dell'Ordinario Militare per l'Italia.

Il Presidente Nazionale Gen. Enzo Del Pozzo

LETTERE AL PRESIDENTE

Balad 3/2/1993

Egregio Signor Generale,

Sono commosso e fiero per la drappella di cui mi ha voluto fare dono a testimonianza di quel sentimento che deve unire noi giovani carristi di oggi a coloro che, con i loro carri, ci hanno preceduto nelle terre lontane dalla nostra Patria e che per lei hanno versato il loro sangue. A nome mio e dei miei carristi, Signor Generale, la ringrazio per averci fatto rivivere con la sua lettera, un'emozione intensa e così profonda da darci la forza per andare avanti nell'assolvimento del nostro dovere di soldati in terra somala.

Con la speranza di essere un degno soldato in rosso - blu Le invio i più cordiali saluti augurandole le migliori fortune.

Viva i Carristi, Viva l'Italia.

Cap.no Luca Andreani

SPIGOLANDO NE " IL CARRISTA D'ITALIA " n.1 del 1993, nella sua nuova veste editoriale

SPIGOLANDO NE " IL CARRISTA D'ITALIA " n.1 del 1993, nella sua nuova veste editoriale, mi attardo nella lettura di questo nostro periodico che, come le Forze Armate, ha subito la ristrutturazione imposta dai tempi, incoraggiata ed assecondata dal progresso della tecnica entrata al nostro servizio. Conoscendo l'antefatto, posso assicurare che si è trattato di una operazione per niente semplice. a monte c'è stata l'idea, le oculate direttive del Presidente Nazionale, le riunioni di rito, l'impostazione di un programma di massima, il suo sviluppo e, dulcis in fundo, i conti, quelli con l'accento acuto. Sì, i conti per la necessaria "quadratura" delle spese, perché ogni sforzo ha il suo costo, sempre in "lievitazione", a fronte della disponibilità finanziaria che predilige, purtroppo, la tendenza al " ribasso ", anche per le non poche " dimenticanze " da parte dei lettori nel far pervenire il modesto obolo annuale. Fortunatamente il giornale ha i suoi affezionati sostenitori ed i suoi benemeriti. Quante prove del 9 sono state eseguite! Non lo so: si può immaginare.

Poi il via. E' stato messo alla prova, con precisi vincoli ed ampia

libertà di movimento, il Col.Giuliani (il giovane della Presidenza Nazionale) nelle vesti di Condirettore del giornale.

Con rara abilità nelle mutazioni del basco nero, a tratti alternato con quello di Segretario Generale ed altre mansioni, ha eseguito un delicato intervento, ferma restando la qualità del prodotto, pervenendo a risultati di tutto rispetto, per quanto concerne la grafica, l'impaginazione e la collocazione automatizzata dei testi, in una cornice di presentazione gradevole all'occhio e piacevole nella lettura, il tutto in piena sintonia con le direttive.

Mi sono soffermato su ogni parte, anche con spirito critico per la ricerca di futuri aggiustamenti: sulla bella copertina, che varierà in ciascun numero del giornale, sul sommario analitico e figurativo, sugli argomenti di attualità e d'interesse militare, quali i carri dei moderni eserciti e le operazioni in Somalia e Mozambico, sul prosieguo della cronaca del XIII Raduno Nazionale ad El Alamein e sugli entusiasmi che il raduno ha suscitato nei partecipanti, sulla vita associativa e sulle meritevoli iniziative delle Sezioni, sulle notizie liete e,

purtroppo, anche su quelle che non si vorrebbero pubblicare e leggere. C'è, infine, un bell'elenco di carristi che indico agli anzidetti "ritardatari", riportato alle pagine 30 e 31 del primo giornale del 1993.

Ho scorso con molto interesse e con piacere l'ulteriore cronaca sulla giornata del 25 ottobre 1992, vissuta in tanti luoghi, da tanti carristi, tutti con la mente proiettata ad El Alamein ove, nello stesso momento, aveva corso il XIII Raduno. Mi sono sentito presente e partecipe alle cerimonie di Aurelia al 6° btg. cr. "Scapuzzi", a Palermo nella sede sociale, a Manzano con i carristi del Friuli - Venezia Giulia, a Novara ove è stato rievocato l'evento con una "Mostra dei carri storici" e con un grande raduno interregionale, a Spresiano con gli amici del Veneto Orientale, a Ozzano Emilia ove il Ten. Govoni ha ricomposto i ranghi dei carristi bolognesi e dell' Emilia Romagna.

Ho poi gustato il bollettino - cronaca del Carrista/Prefetto Paolo Coccia, persona di grande spirito e di squisita compagnia, che ho conosciuto a Il Cairo e con il quale ho avuto modo d'intrattenermi a lungo

in piacevoli conversazioni. Il Dott. Coccia trasferisce ai lettori il suo entusiasmo e la sua commozione, adoperando espressioni che si addicono, tanto ad un veterano, quanto ad un novizio di El Alamein.

Da Lecce il Ten. Leo tiene il diario del pellegrinaggio, mentre da Roma il Carrista simpatizzante Sig. Giulivi descrive la sua soddisfazione per essersi unito a noi e di aver potuto così onorare la memoria di suo zio del 20° btg.cr., il cui nome è ricordato tra i dispersi nel Sacrario. Da Grosseto il 1° Cap. Fommei, reduce della battaglia, esprime sentimenti di tutto rispetto per quella che fu la sua odissea a El Qattara, lasciando al concittadino Marchetti la cronaca del viaggio. Dal Polesine apprendiamo che il *réducc* Rizzi ha reso omaggio alla tomba del suo comandante decorato di M.O.V.M., mentre da Milano il medico - carrista Dott. Puglia descrive l'incontro e l'amicizia che lo ha legato al Col. Paolo Caccia Dominioni.

Ci sono poi i ricordi dell'amico Valentinotti di Trieste, pilota di carro nel 13° btg. cr. "Ariete". Fu testimone del sacrificio del suo Comandante di Compagnia, il Ten. Luigi Arbib Pascucci decorato di M.O.V.M., scomparso nel tentativo di coprire con il fuoco il carro del Valentinotti rimasto senza protezione. E' una bella pagina che rende merito al sottufficiale. Con l'occasione, rivolgo un pensiero al Ten. Pascucci, alla cui memoria fu intestato il 13° btg.cr. che ho avuto l'onore d'inquadrare nel reggimento di cui poi ho retto il comando negli anni '70.

Nel prosieguo del periodico, tra le altre attività di fondo, vi è la consegna di una drappella che il Presidente Nazionale ha fatto avere, a nome dell'Associazione, alla Compagnia Carri "Ariete" da poco inviata in Somalia. Vi è poi l'iniziativa che vede protagonista la Sezione di Padova che si cimenta, come ogni anno, nell'indire concor-

si letterari a premi, riservati ai figli ed ai nipoti dei carristi del Veneto Orientale.

Non manca la voce dei nostri carristi in Australia, ove il rappresentante dell'Associazione per quel continente, il bravo Failla, si adopera per tenere vivo nei connazionali colà residenti, le memorie, i fasti e le ricorrenze dell'Italia e della Specialità.

Lo sapete che a Cologna Veneta (Verona), in località S. Andrea, c'è un "Museo storico dei carri armati d'epoca"? Ne è proprietario - autore il Presidente della locale Sezione, il cap. magg. carrista Tomba. Fanno bella mostra, insieme a tanti cimeli, 3 carri funzionanti, costruiti in scala reale, e ben 16 alla scala 1/5, raffiguranti i mezzi di tutte le nazioni che presero parte al secondo conflitto mondiale. Invito a leggere l'articolo alle pag. 26 e 27 del giornale ed a visitare il museo perché lo merita.

Non mi dilungo sulla cronaca della vita associativa che si esprime in cerimonie, commenti ed incontri, tra cui sono interessanti quelli promossi attraverso "Il Carrista d'Italia" per riavvicinare commilitoni che si sono perduti di vista. Devo, però, citare la Sezione di Torino che, terminato l'arredamento della sede sociale, ha tenuto la cerimonia inaugurale ed ha ospitato tutti gli ufficiali carristi allievi della Scuola di Applicazione.

Desidero qui fare una prima considerazione: del XIII Raduno Nazionale ho sentito e letto espressioni di vivo e vero consenso da tanti e tanti, anche se non riportate sul giornale, non soltanto da carristi, ma da quanti si sono uniti a noi. Queste espressioni, noto, convergono tutte sulla felice scelta del luogo, la Q.33 di El Alamein. Infatti, riportato testualmente dalle lettere pervenute: "poggiamo finalmente piede con rispetto", "ho assistito a qualcosa che non dimenticherò mai", si

sono inginocchiati e hanno baciato la terra", "ho avvertito un leggero tremito, tanta è stata l'emozione che ha invaso il mio corpo", "avvertivo il calore di una lacrima sul mio volto", "ha trovato la tomba del suo comandante insignito di M.V.M. ed ha pianto".

Queste espressioni vanno solo lette. Non si possono commentare.

Altra scelta condivisa da molti è stata quella di avere impostato la cerimonia alla massima semplicità. E dire che in fase organizzativa c'è stata qualche, rara in verità, nota di deciso dissenso e disapprovazione per la scelta della località, che sarebbe stato bene far cadere sul territorio nazionale, nonostante fosse stata approvata all'unanimità da tutti i membri del Consiglio Nazionale in seduta annuale.

Chiudo questa mia panoramica con una sensazione, confortata anche dalla lettura della corrispondenza che affluisce alla Presidenza Nazionale. Sensazione, ripeto, che ci siano avvisaglie, anche se tiepide, per sperare nel riavvicinamento alle istituzioni ed a tutto quanto ha forma di organizzazione, da parte delle leve, non le ultime, ma quelle intermedie, che si rivolgono a noi con richieste inusitate di giornali, cartoline, calendari, medaglie, forse spinte dalla constatazione di fatti (meglio misfatti) quotidiani che avviliscono qualsivoglia persona con un minimo di rettitudine. La Presidenza esaudisce queste richieste e, per i non abbonati al giornale, ne informa le Sezioni competenti per territorio. L'invito è rivolto a noi tutti: assecondiamo questa tendenza, anche con i pochi mezzi di cui disponiamo.

A "Il Carrista d'Italia" complimenti per l'abito nuovo. Al sarto Col. Giuliani l'augurio di buon lavoro. Ai lettori una spinta alla collaborazione.

Antonio Montuoro

MISSIONI DI PACE IN AFRICA

Operazione "Ibis"

In relazione alla mutata situazione positiva, dovuta alla operosità dei nostri soldati, sarà ritirato al più presto il gruppo operativo del Battaglione di fanteria da sbarco San Marco e la componente navale che

appoggia l'operazione "Ibis" in Somalia.

Nelle località somale affidate alla nostra tutela resteranno i contingenti dell'Esercito, in particolare: i paracadutisti della Brigata Folgore, supportati dagli incursori del battaglione Col. Moschin, da un contingente della

Brigata "Ariete" e dall'aviazione leggera dell'Esercito.

Sono circa 2000 uomini con 15 elicotteri (di cui 3 da combattimento A I29 Mangusta), 10 carri armati pesanti M60A1, 32 cingolati VCC, 31 blindati Fiat 6614.4, 4 autoblindo C1 CENTAURO di recente fabbricazione italiana (delle quali si parla dettagliatamente nel seguente articolo Esercito Moderno) e 560 autoveicoli di vario tipo.

L'Aeronautica militare rimane con due velivoli da trasporto tattico G222 e 2 elicotteri per il soccorso HH-3F.

Operazione "Albatros"

Si è compiuta un'altra importante missione di pace. Con una cerimonia nel grande cortile della Caserma Montegrappa di Torino, il Ministro della Difesa Salvo Andò ha salutato recentemente il grosso degli Alpini che sono partiti per l'operazione Albatros in Mozambico.

Franco Giuliani



Significativa immagine del senso umanitario dei nostri soldati in Somalia

OPERAZIONE IBIS. RIENTRATI DALLA SOMALIA I PRIMI CARRISTI DELL'ARIETE.

Sono trascorsi 50 anni e i carristi dell'Ariete sono tornati in terra Africana.

Mezzo secolo dopo quel lontano novembre 1942, ecco ancora lo stesso 132° reggimento carri, che proprio in quella parte del "terzo mondo" ha scritto pagine di storia gloriosa, tornare in Africa alla fine dello scorso anno per contribuire a ripristinare la pace e, nell'ambito dell'operazione Ibis, ridare fiducia e speranza a una popolazione da troppo tempo martoriata da una guerra fratricida.

Un paese, la Somalia, che nel giro di due anni ha annullato e distrutto quel poco che aiuti europei e progressi civili avevano cercato di realizzare.

Un popolo che giorno dopo giorno è stato portato all'autodistruzione dalla follia di quattro capibanda, definiti dalla stampa "Signori della guerra".

In verità in Somalia non c'era più nessuna guerra da quando Siad Barre era stato cacciato dall'opposizione armata.

C'erano e ci sono ancora, purtroppo, bande armate di predoni che controllando vaste aree di territorio si sparacchiavano tra loro per contendersi il cibo dell'occidente rubato dalla bocca dei moribondi.

Non era più possibile né accettabile assistere indifferenti al sopruso, alla violazione dei principi basilari

del diritto, alle sofferenze di intere popolazioni civili.

Il mondo ha detto basta a una tale vergogna umana.

Ed ecco allora che l'ONU ha messo in moto la macchina dell'intervento, avendo capito che in Somalia si poteva tornare a ragionare solo mandando i soldati con i caschi blu.

E così, insieme ad altre forze dell'ONU, anche i nostri carristi partiti il 16 dicembre scorso da Aviano, si sono uniti a Livorno ai paracadutisti della Folgore, per poi proseguire alla volta di Mogadiscio dove sono giunti, dopo un volo notturno di alcune ore, il 29 dicembre;

La prima giornata africana della 7°

compagnia carri, (in tutto 100 uomini - di cui 5 Ufficiali e 16 Sottufficiali - e 10 carri M60) al Comando del Capitano Luca Andreani, è stata dedicata, (così riferisce l'Ufficiale), all'ambientamento e a capire la portata dell'impegno nel settore presso la cittadina di Balad, 40 Km circa a nord di Mogadiscio, i carristi dell'Ariete hanno avuto, per così dire, il loro battesimo del fuoco.

Coinvolti improvvisamente da uno scontro a fuoco tra una banda somala e soldati americani, alcuni indigeni si sono avvicinati minacciosi ad un camion di viveri scortato da carristi italiani allo scopo di "portare via" quanto possibile.

Ma mentre la situazione sembrava farsi drammatica, uno degli uomini di scorta, il carrista Gianluca Sirianni, sparava alcuni colpi in aria, facendo così capire quale era la loro determinazione.

L'avvenimento, seppur limitato nella gravità della situazione, ha fatto comprendere quanto fosse difficile il compito che i carristi avrebbero dovuto assolvere e soprattutto quanto fosse importante non perdersi d'animo, reagire con buon senso, responsabilità e non farsi trascinare da eventi provocatori.

Un'altra giornata ricca di emozioni - riferisce sempre il Cap. Andreani - , è stata quella dello sbarco dei carri armati al porto di Mogadiscio.

Gli uomini della 7ª compagnia di Aviano sono stati subito presi da una



Balad. Carristi davanti al loro distaccamento.

serie di sentimenti contrastanti: da una parte l'eccitazione per ciò che stavamo vivendo e che finalmente l'arrivo degli M60 poteva rendere aderente alle finalità del loro compito; dall'altro la consapevolezza, non disgiunta dal timore reverenziale, di quella grande capacità operativa offerta dal mezzo corazzato.

Tornati quindi a Balad con gli M60 è iniziata, per i carristi dell'Ariete, la vera attività della missione somala.

Non appostamenti fissi e difesa di qualche struttura o punto sensibile, ma cooperazione stretta e continua con i paracadutisti della Folgore in zone dove venivano effettuati rastrellamenti con compiti di cinturazione e realizzazione di quell'effetto di deter-

renza dovuto appunto all'imponenza della massa d'acciaio.

Un'altra attività assolta dagli equipaggi carri della 7ª compagnia è consistita nella creazione di posti di blocco lungo la strada imperiale che unisce Mogadiscio ad Addis Abeba, dove non sono mancate operazioni in cui i carristi hanno sequestrato armi e disarmato bande di predoni.

Con il 4 marzo la compagnia carri è tornata ad Aviano dopo una permanenza in Somalia di 68 giorni, e un'altra testimonianza si è aggiunta a quella del Cap. Andreani.

E' del Ten. Angelo Tarantino, Comandante di un plotone carri.

"Un popolo quello somalo - dice l'Ufficiale - povero ed affamato, ma paradossalmente ricco di armi di ogni genere che è caduto vittima ed artefice, ad un sol tempo, della violenza più cruda allontanandosi così anni luce dal nostro modo di concepire l'esistenza umana". E continuando:

"Le operazioni diurne e notturne, rese pesanti dalle condizioni climatiche, la durata e la tensione che necessariamente comportavano, sono state sempre affrontate con slancio e determinazione dai carristi, consapevoli della grande utilità della loro opera".

"Quello che maggiormente ci conforta - conclude il Ten. Tarantino - è che siamo riusciti in così breve tempo a conquistare la fiducia della gente somala e che questa sta tornando lentamente alla vita normale; grazie alla nostra presenza e per quello



Carristi in un posto di blocco in Somalia.

che siamo riusciti a fare. Ma questo è un po' più difficile da esprimere; difficile soprattutto a trovare le parole adatte per trasmettere il loro vero significato a chi non ha avuto la possibilità di vivere la stessa esperienza in prima persona".

Di persona invece ha voluto manifestare il suo apprezzamento il Comandante del 5° C.A. ai carristi dell'Ariete rientrati dalla Somalia.

Con parole semplice ma piene d'orgoglio carrista, il Gen. Ghino Andreani ha salutato personalmente i "reduci", soffermandosi con ciascuno anche per commentare quei piccoli episodi giornalieri vissuti soprattutto dai giovani di leva che torneranno tra

breve a casa arricchiti di un'esperienza nuova, altamente umanitaria e da non dimenticare.

Alla 7ª compagnia carri è subentrata la 3ª compagnia del 32° reggimento carri appartenente sempre alla Brigata corazzata Ariete, che partita da Tauriano il 15 febbraio scorso al comando del Capitano Massimiliano Bianchi, ha raggiunto due giorni dopo Mogadiscio partendo da Pisa con volo diretto Alitalia.

Luigi Arzenton



Il Generale Ghino Andreani, comandante del 5° Corpo d'Armata, saluta i carristi reduci dalla Somalia.

OPERAZIONE " VESPRI SICILIANI "

GELA 1993. Il 6° btg. carri " M.O. SCAPUZZI", al Comando del Ten. Col. Michele DE MAIO, ha assunto il controllo operativo del settore. Per più di un mese è stato impiegato nell'operazione "Vespri Siciliani", coadiuvando le forze di polizia nelle operazioni di ordine pubblico. Sia dal punto di vista operativo che da quello dei rapporti sociali con la popolazione locale, il reparto non poteva aspettarsi risultati migliori. I gesesi tutti, hanno subito apprezzato lo stile comportamentale tipico dei carristi, manifestando immediatamente simpatia e affetto, sigillate molto spesso dall'inizio di amicizie che ancora si mantengono vive. In ambito operativo, a fine impiego il bilancio si è dimostrato del tutto positivo, infatti sono state assicurate;

- la protezione h 24, di tre edifici e di tre abitazioni di personalità a rischio;

- il pattugliamento giornaliero delle vie d'accesso alla città.

- l'esecuzione giornaliera di posti di blocco e di controllo;

- la scorta aerea, con gli elicotteri dell'Ale, delle traduzioni degli imputati del maxiprocesso "Ianni - Cavallo";

- l'esecuzione di attività di rastrellamento e cinturazione, in concorso con le forze di polizia, che hanno condotto all'arresto di un pericoloso



Gela. Operazioni di controllo effettuate dai carristi.

latitante locale.

- la rilevante diminuzione dei reati contro il patrimonio, dovuti alla microcriminalità, grazie alla presenza costante dei militari nelle vie delle città.

Insomma, ancora una volta i carristi del 6°, pur appiedati, senza i loro amati mostri meccanici, impiegati in un contesto così atipico, hanno saputo

essere all'altezza del compito affidatogli, confermando, agli occhi di chi ricorda le epiche imprese dei reparti carri nella piana di Gela, durante l'ultimo conflitto mondiale, la fama di soldati dal ferreo cuore e dalla ferrea mole.

Salvatore Iannella



Gela. Presentazione del reparto .

IL COMITATO SCIENTIFICO DELL' ISTITUTO STORICO SUL VOLONTARISMO DI GUERRA

L' Istituto per la Storia del Volontarismo italiano di Guerra (ISVIG), recentemente istituito sotto la presidenza del Ten. Generale Ispettore Medico Prof. Dr. Tommaso Lisai, Presidente dell' Associazione Nazionale Volontari di Guerra, ha costituito un Comitato scientifico per promuovere e dirigere l' attività istituzionale di studio e di ricerca.

Il Comitato, riunitosi in Roma, ha eletto proprio Presidente la Prof. Emilia Morelli, Presidente dell' Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, già Ordinario di Storia del Risorgimento nell' Università di Roma "La Sapienza"; Vicepresidente il Prof. Enrico Serra, Emerito di Storia dei trattati e delle relazioni internazionali nell' Università di Bologna e già Capo del Servizio storico e Documentazione del Ministero degli Affari esteri; Segretario il Prof. Antonello Biagini, Ordinario di Storia dell' Europa orientale nell' Università di Roma "La

Sapienza".

Compongono inoltre il Comitato scientifico dell' Istituto i Capi degli Uffici storici dell' Esercito, della Marina e dell' Aeronautica, il Prof. Elio Lodolini, Ordinario fuori ruolo di Archivistica e Preside della Scuola speciale (Facoltà) per Archivistici e Bibliotecari dell' Università di Roma "La Sapienza", il Prof. Raimondo Luraghi, Ordinario fuori ruolo di Storia americana nell' Università di Genova, il Prof. Massimo Mezzetti, Ordinario di Storia contemporanea nell' Università di Salerno, il Prof. Romano Ugolini, Ordinario di Storia contemporanea nell' Università di Perugia e Segretario generale dell' Istituto per la Storia del Risorgimento italiano.

Gen. Tommaso Lisai

AUTONOMIA E SOLIDARIETA'

Nel quadro delle iniziative atte a soddisfare le legittime aspettative degli Ufficiali e Sottufficiali appartenenti alla Forza Armata, ha preso avvio il 1° febbraio ultimo scorso, l' attività dell' Associazione "AUTONOMIA E SOLIDARIETA'".

Essa è il frutto di uno studio promosso dallo Stato Maggiore dell' Esercito le cui finalità, oltre ad esaltare lo spirito di mutualità tra gli aderenti, sono quelle di porre a disposizione dei Quadri uno strumento che permetta di ottenere - tramite un' importante Istituto Finanziario nazionale - la concessione principalmente di mutui fondiari (per costruzione - ristrutturazione - acquisto di abitazioni) a particolari favorevoli condizioni di tasso d' interesse.

Ad "AUTONOMIA E SOLIDARIETA'" possono aderire, per il momento, tutti gli Ufficiali e Sottufficiali in servizio attivo dell' Esercito (e quindi anche gli appartenenti all' Arma dei CC), militari a ferma volontaria, impiegati civili delle Forze Armate nonché gli stessi che si

trovano in stato di quiescenza purchè soci riconosciuti di Cooperative edilizie già costituite in forza della legge n. 492/1975.

Le formule associative previste nell' ambito della presente iniziativa possono sintetizzarsi in:

- Socio sottoscrittore: colui che versa una quota di £. 600 mila lire/mese per ottenere un mutuo/prestito;

- Socio sostenitore: colui che versa una quota di £. 300 mila lire/mese per aspirare ad un mutuo in tempi più lunghi;

- Socio finanziatore: colui che vincola i propri risparmi con la BNL ipotizzando un futuro accesso al mutuo;

- Socio straordinario: colui che versa un contributo al Fondo di £. 1.000.000 al fine di chiedere un prestito massimo pari al 50% dell' ammontare del mutuo fondiario decretato dal Consiglio di Amministrazione.

Per una migliore e più approfondita informazione al riguardo ci si può rivolgere ai Comandi ed alle relative Sezioni

Informazioni per le Cooperative (SIOC) di ciascuna Regione Militare che costituiscono le cellule periferiche attorno alle quali necessariamente dovrà coagularsi l' interesse dei futuri Soci residenti nell' area.

Tale iniziativa, voluta fortemente dai vertici dell' Esercito e promossa adeguatamente con una serie di conferenze illustrative, sembra aver suscitato un notevole interesse oltre che tra i Quadri della F.A. anche tra i possibili futuri fruitori della stessa in ambito Difesa allorquando, sulla base dei risultati ottenuti, si creeranno i presupposti per estendere i benefici alle altre Forze Armate.

Spetta ora a tutto il personale interessato approfondire le tematiche inerenti l' Associazione "AUTONOMIA E SOLIDARIETA'"; consapevoli che raggruppando rapidamente una gran quantità di Soci attorno a questo progetto, migliore potrà essere la rotazione del Fondo.

Ten. Col. SG Paolomaria SALLADINI

Pubblichiamo qui di seguito notizie riguardanti le varie attività svoltesi nelle sedi periferiche della nostra Associazione, che dimostrano spiccato spirito di Corpo e di solidarietà carrista.

UN PATTO DI GEMELLAGGIO SIGLATO TRA I CARRISTI DI SERIATE E DI BIELLA

Da uno scambio di comunicazioni telefoniche è sbocciato il simpatico gemellaggio fra le Sezioni di Seriate e di Biella dell'Associazione Nazionale Carristi D'Italia. Il patto è stato ratificato nell'incontro fra gli aderenti alle due Sezioni, fra il Presidente di Biella Cav. Angelo Roncalli e il Presidente della Sezione

Santuario di Oropa e ci sono staffette che dobbiamo seguire. Sono:

Il Col. Bruno Angelini Pres. Regionale del Piemonte, Col. Giuseppe Cucchi Pres. Regionale della Lombardia con la gentile consorte Signora Enrichetta, il Pres. di Biella cav. Angelo Roncalli con alcuni Consiglieri. Purtroppo il cielo non

personale di servizio..... i cuochi? Sono tutti carristi e "carriste" ed il menù è degno di un ristorante a cinque stelle. Il nostro Inno Carrista ci ha sempre seguito durante il convivio, il nostro inno che è il catalizzatore dei nostri ricordi che riaffiorano pur dopo tanto tempo. I Presidenti Col. Angelini, Col. Cucchi; Pelliccioli, ringraziano con calde parole ed il Presidente di Biella Roncalli risponde con toni semplici come se fosse tutto di normale routine. Applausi vivissimi al simpatico scambio di bustini raffiguranti "il Carrista del Deserto" e targhe di nobile fattura, tra i vari Presidenti presenti che ben meritano questo dono per le loro eccezionali attività. Dopo il rancio si ritorna nella sala al primo piano per osservare, ed ammirare le foto, i cimeli di guerra, le immagini che hanno fatto storia "veramente un museo".

Ma per completare il programma le Delegazioni delle varie Sezioni si sono recate al Monumento Carrista che si trova poco lontano in un bellissimo parco, a rendere omaggio ai Caduti Carristi.

Eccoli: Pres. Cav. Angelo Roncalli, Vice Pres. Cav. Uff. Sarasso Remo, Segr. De Vivo Vincenzo, Bonino Renato, Zanin Gabriele, Conte Slavio. Presidente della Sez. di Aosta Cav. Stellario Pedeli, Presidente di Novara cav. Fioroni Angelo.

Con tutti i loro cento iscritti perché tutti hanno dato molto per raggiungere traguardi significativi.

M. Pelliccioli



Seriate. Il Presidente della sez. di Biella e il Presidente della Sez. di Seriate con i convenuti.

di Seriate Cav. Uff. Mario Pelliccioli. Questo incontro fortemente voluto e desiderato in altre occasioni si è simpaticamente celebrato domenica 4 ottobre 1992 a Biella, superando non poche difficoltà di carattere logistico e meteorologico. Il primo impatto con i carristi Biellesi è stata l'accoglienza nell'ampia, quasi incredibile sala che più bella di così non si può. Non è uno spot, che da tempo i mass-media ci danno una realtà che non finisce di sorprendere. Si riparte subito verso il

ci è amico, e ci troviamo in mezzo a nubi e pioggerella. Ma la vista di quello stupendo complesso ci fa dimenticare quel contrattimo e ci ridà nuovo calore. Non è solo l'alta quota, l'aria pura a renderci più sereni, ma quel senso di religiosità che ci invade senza accorgersi, in modo sottile come una musica sommersa. Al ritorno una sorpresa: per il "rancio" si scende in una sala che si trova al piano inferiore dove le tavole sono apparecchiate per cento carristi. Il

RIUNIONE CONVIVIALE DI PISA CARRISTA

Come ogni anno domenica 24 gennaio si è tenuto a Pisa il pranzo sociale. Circa cento fra carristi, familiari, amici e simpatizzanti si sono ritrovati in uno splendido salone dell' "Hotel California", molti provenienti da varie località della Toscana e fra gli ospiti, graditissimo, il Presidente regionale Generale Giorgio Filippini con la gentile Signora.

Il Presidente provinciale Prof. Giuseppe Caciagli dà il benvenuto e ringrazia i presenti della partecipazione, formulando l'augurio di incontrarci, ancora e presto, in

lieta atmosfera rosso - blu.

Viene consumato poi un ottimo pranzo che riunisce i commensali nel ricordo di tempi lontani, ma ancora vicini, ricchi di episodi, anche di guerra, ora lieti, ora tristi, fatti e avvenimenti che hanno scandito tanta parte della vita di questi non più tanto giovani carristi. I meno anziani ascoltano con curiosità ed ammirazione questi reduci per i quali è ancora valido il motto "Ferrea mole, ferreo cuore". Siamo al brindisi ed ha inizio una lotteria.

Ogni commensale riceve un pre-

mio consistente in libri vari che trattano di Pisa con particolare riferimento all'aspetto storico, geografico, culturale e folcloristico della città.

Tutto si è svolto nel migliore dei modi, con perfetta organizzazione guidata dal presidente Capitano Giuseppe Caciagli, con la collaborazione del Vice Presidente Colonnello Renzo Becattini.

Molto soddisfatti anche noi, amici e simpatizzanti: un grazie di cuore all'A.N.C.I. pisana.

Alfa Montesi

DA LECCE: ECHI DELLE FESTIVITÀ

Presso la sede della nostra Sezione, come di consueto, prima della fine del mese di dicembre, si è svolta la cerimonia dello scambio degli auguri per il Santo Natale e per il nuovo anno. Una novità ha caratterizzato però quest'ultima edizione.

Tale cerimonia, infatti, è stata organizzata per la prima volta unitamente all'Associazione dei Decorati della medaglia d'oro Mauriziana.

Fra i graditissimi ospiti, siamo stati onorati dalla presenza, ormai consueta, del Gen. Marcello Floriani, del Gen. Giancarlo Santini, Comandante della Scuola Truppe Corazzate, del Col. Carlo D'Amuri, Comandante del Distretto Militare, e di vari Presidenti di Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Il Dr. Leuzzi, Prefetto di Lecce, inviato per l'occasione, purtroppo non ha potuto onorarci della sua presenza per impegni precedentemente assunti. In particolare i generali Floriani e



Sezione A.N.C.I. di Lecce. Il Gen. C. A. M. O. Marcello Floriani, il Gen. B. Giancarlo Santini, Comandante della Scuola di Carrismo, il Col. Carlo D'Amuri, Comandante del D. M., con i convenuti accompagnati dal Ten. Leo, presidente della sezione.

Santini hanno manifestato il loro vivo compiacimento ed apprezzamento per la bella cerimonia, hanno ricambiato gli auguri ai presenti, estendendoli anche alle loro famiglie.

Nel contempo si sono complimentati per la nostra sede, arricchita da cimeli e ricordi carristi.

Giuseppe LEO

CONVIVIALE A TORINO

Come ormai è nostra consuetudine abbiamo chiuso le attività della sezione con la cena sociale; questo 1992 è stato per noi ricco di iniziative che sono culminate con la partecipazione al 13° raduno tenutosi in

El Alamein.

La riunione conviviale di quest'anno è stata in un certo senso diversa dalle altre; in quanto abbiamo avuto il piacere di avere, come ospiti, tutti i sottotenenti Carristi del 170°

corso che già erano venuti a visitare la nostra sede.

Questo è stato il frutto di una ormai lunga collaborazione fra la sezione e gli ufficiali della Scuola di Applicazione; primo fra tutti il Col.

Gorgoglione ben coadiuvato dal Cap. Paternoster.

Erano così presenti 14 ufficiali, fra carristi e futuri carristi; la serata è trascorsa piacevole fra "un mare" di ricordi e si è conclusa con l'immane foto di gruppo.

Però, quest'anno, le attività non si sono concluse con la cena, ma abbiamo voluto chiudere "in bellezza" recandoci sia dal ten. col. Di Martino, direttore del Museo della Cavalleria, che dal col. Carta, Comandante il Rgt. Nizza Cavalleria, per donare la terra raccolta a Quota 33.



Piero Parlani Torino. Carristi in servizio ed in congedo uniti nella riunione conviviale.

RICORDATO IL 50° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN A VALLE SERIANA

La Sezione Carristi Valle Seriana ha riunito domenica 21 febbraio in un noto locale della Valle Carristi, loro Familiari e Simpatizzanti delle Sezioni Bergamasche di Seriate, Treviglio, Clusone, Dalmine e Bergamo per ricordare il 50° Anniversario delle battaglie di El Alamein (23 OTTOBRE-10 NOVEMBRE 1942).

Era presente il Presidente Regionale Col. Cucchi cav. uff. Giuseppe, mentre il Presidente Nazionale Gen. C.A. Enzo Del Pozzo ha fatto pervenire un caloroso telegramma di partecipazione, che il Presidente ha letto ai presenti, per poi pronunciare un breve discorso che riportiamo:

Carristi, Simpatizzanti, Presidente Regionale,

Siamo qui riuniti oggi per ricordare il 50° Anniversario delle tragiche battaglie di El Alamein che vide l'immane sacrificio dei Carristi Italiani contro lo strapotere di mezzi e di uomini inglesi e loro alleati.

"Mancò la fortuna non il valore" stà scritto sopra una lapide nel deserto.

E stà tutta quì la motivazione di quanto avvenne tra la fine di Ottobre ed i primi di Novembre del 1942 nel deserto africano.

Forze di gran lunga superiori di

carristi, mezzi logistici ed uomini furono tenute in scacco per vari giorni dalle valorose truppe dell'Ariete, della Littorio, della Folgore e della Trieste sino al loro massimo sacrificio.

Ed è per questo che oggi noi siamo qui, non avendo tutti potuto partecipare al pellegrinaggio nazionale in Africa, e ci inchiniamo reverenti nella memoria di questi Eroi che sacrificarono la Loro giovane vita e ci inchiniamo anche di fronte a tutti i Reduci delle battaglie di El Alamein qui presenti ai quali vogliamo offrire una medaglia commemorativa a dimostrazione di quanto sia ancora

vivo in noi il Vostro grande sacrificio.

Ed è a Voi che oggi ci dobbiamo tutti ispirare, in un momento come l'attuale molto difficile per le Istituzioni e per l'economia Italiana, quando la sfiducia della gente dilaga dopo le note vicende giudiziarie che fanno la cronaca attuale di ogni giorno, quando la credibilità nei politici e negli amministratori pubblici è venuta a mancare, quando tutto sembra sfaldarsi, occorre allora la ricerca forte degli ideali più sublimi, gli stessi per i quali 50 anni fa, nelle roventi sabbie del deserto di El Alamein migliaia di Carristi si immolarono.



Il Ten. Rossi, Presidente della sezione di Valle Seriana, durante la sua allocuzione.

Perciò oggi invito tutti i presenti all'attaccamento ai nostri simboli, ai nostri colori Carristi rosso e blu' nel grido sempre più forte

VIVA I CARRISTI D'ITALIA.

Il Presidente ha poi letto quanto scritto su una lapide a quota 33:

Per i Caduti del Deserto del Cielo del Mare

Benedici, Signore, nel canto del Deserto e dell' Onda

gli Italiani riuniti sopra la Quota lontana.

Essi, conobbero, prima del supremo mortale spasimo

tormento insonne d'attesa, sete, sozzura, fatica.

Seppero vicende disperate di battaglia e talora, indifesi

al facile insulto straniero, squallore di libertà perduta.

Perchè condotti non da vanità o bramosia di ventura

ma da obbedienza alla Patria, Benedicili, Signore.

Con tutti i Caduti d'Africa e del Mondo, Fratelli

Soldati di ogni Bandiera, purificati nell'ultima fiammata.



Consegna delle medaglie commemorative di El Alamein

Sono state consegnate poi le medaglie commemorative di El Alamein con un libretto riguardante tutta la battaglia.

Ha preso la parola il Presidente Regionale Col. Cucchi Giuseppe con parole di elogio per l'organizzazione della bella giornata carrista e dello

scopo a cui l'organizzazione ha voluto attingere cercando di tenere sempre alti i valori Carristi in ricordo di tutti i suoi Eroi.

Un ottimo pranzo ha chiuso la giornata.

Luigi Rossi

RICORDANDO LA SCUOLA ALLIEVI DI LECCE

Come 20 anni fa esattamente il 20 gennaio 1973 iniziava il servizio militare nei Carristi nella Scuola di Lecce, Caserma Nacci XII Comp. Sono volati questi anni e, come sempre nella vita, ricordi solo le cose importanti, quelle che non ti sono piaciute o che non vuoi ricordare le lasci in un cantuccio e poco a poco le dimentichi.

Ma questa esperienza mi torna sempre in mente prima e nel cuore poi anni fa la definivo un segno tangibile, oggi dico una parte di me, un tatuaggio che sono fiero di portare.

Il colore grigio verde e poi il rosoblu carrista, i nostri amati colori, mi portano spesso ad essere come un tifoso accanito che difende la sua fede goliardica, che rinnova ad ogni occasione.

Vent'anni fa al corso di Lecce

conobbi Marco Beneventi con il quale frequentai la scuola Truppe Corazzate ed il destino volle vicino di reparto in seguito.

Ebbene dopo tanti anni la nostra amicizia si consolida ogni volta che ci ci incontra; partendo da quell'aula dove la mattina di quella domenica del '73 ci si conobbe, abbiamo percorso vent'anni esatti spalla a spalla con i soliti problemi che la vita ci riserva, con gioie infinite e dolori e preoccupazioni, assieme abbiamo gioito, assieme ci siamo consolati e quando c'è stato bisogno, siamo stati sempre disponibili l'uno verso l'altro;

Ci sono state poi le mogli, i figli, problemi intrinseci, ma non è cambiata poi tanto questa amicizia nata a Lecce.

Poteva succedere allo stadio, in un ambiente di lavoro, per strada o al

bar, ma è successo durante il militare nei Carristi, ed a noi due piace ricordarlo proprio così e lo festeggeremo come ogni anno immancabilmente facciamo.

Ringraziamo poi la sorte che in seguito ci ha fatto conoscere il Col. Bruni, già noto come Maestro Elementare ai tempi della scuola, il Cav. Pelliccioli, Presidente della Sez. di Seriate, Caglioni e tutti gli altri che fanno parte dell'A.N.C.I. di Seriate, che tengono viva la parte concreta di tutta la nostra storia.

Achille Vitali
ex allievo 38° Corso A.C.S.

FESTA ROSSO - BLU A MONSELICE

La Sezione Carristi di Monselice, anche quest'anno, ha organizzato il Pranzo Sociale Pre - Natalizio tenutosi il 13/12/92 presso il Ristorante "DA TURBA" a GRANZE (PD) a cui hanno partecipato numerosi Soci della Sezione con i loro familiari.

Sono intervenuti, inoltre, il Ten. Col. Manin del Distretto Militare di Padova, il Gen. Liccardo Presidente Regionale Veneto-Orientale, il Cap. Bertola V. Pres. della Sezione di

Padova, il Ten. Spezia e Comm. Fincato pure della Sezione di Padova; inoltre v'è stata una larga rappresentanza della Sezione di Rovigo con il V. Pres. Rizzi ed il Segretario Beggio, il quale ha dato sfoggio delle sue doti canore cantandoci alcune romanze liriche. Abbiamo avuto l'onore della presenza del Carrista Giroto in servizio di leva presso l'XI Rgt. Carri M.O. Calzecchi di Ozzano Emilia.

Purtroppo la MADrina della Sezione, sorella della M.O. Renato

Zanardo, dispiaciuta ma vicina col pensiero, non ha potuto partecipare per motivi familiari.

Il convivio si è chiuso con la consueta estrazione a sorte dei numerosi doni offerti dai partecipanti e dalla Sezione; quindi con l'alzata dei calici si è brindato alle Fiamme Rosso - Blu e ci si è dato appuntamento al prossimo incontro.

Ivano Merlini

PARMA, RICORDATI I CARRISTI DEFUNTI

Con una Messa, celebrata nella cappella dell'Istituto per le Missioni Estere, la Sezione A.N.C.I. di Parma, anche quest'anno, ha commemorato i Carristi Caduti in guerra e i suoi iscritti deceduti nel corso degli anni.

Alla sobria e sentita cerimonia hanno partecipato molti parenti dei Defunti, le rappresentanze delle Sezioni carriste di Fidenza e di Parma, della Sezione Combattenti e Reduci di S. Lazzaro, dei Bersaglieri.

Nella bella omelia, il celebrante padre Frigo, rivolgendo il pensiero ai Carristi defunti, ha invocato dal Signore la pace per le loro anime e la benedizione per l'Associazione.

Poco prima del termine della Messa, il presidente della Sezione ha brevemente illustrato il significato della cerimonia, sottolineando come sia un preciso dovere dei vivi onorare la memoria dei Morti per la Patria e come sia un preciso dovere della Sezione ricordare i propri Associati, i quali, finchè vissero, parteciparono con entusiasmo alle manifestazioni carriste e si adoperarono con passione e spirito giovanile al buon andamento della Sezione. Ha quindi letto i nomi di tanti iscritti scomparsi, fra i quali il sig. Bonati, il ten. col. Cervi, il Cav. uff. Aldini, il sig. Zaccaro, il gen. Marchi, il carrista Cristina, il ten. col. Cornini.

Il Presidente ha pure colto l'occasione per ricordare ai presenti che tra il 23 ottobre e il 4 novembre 1992 è ricorso il 50° anniversario della battaglia di El Alamein, la battaglia simbolo del sacrificio supremo di tanti Carristi e di tanti altri Soldati d'Italia, quella battaglia che i Nostri combatterono fino allo stremo con immenso coraggio e disperata tenacia contro un nemico sproporzionatamente superiore per numero e per mezzi.

La cerimonia si è conclusa con la lettura de "La preghiera del Carrista nel deserto".

Domenico Comito

ANNIVERSARIO COSTITUZIONE 4° RGT. CARRI

Si è svolta ad Ozzano Emilia la cerimonia relativa all'anniversario della costituzione del 4° Btg. Carri recentemente ricostituito secondo il vasto piano di riordinamento dell'Esercito.

Alla cerimonia, che ha avuto luogo nel cortile della caserma dove si è schierato il Reggimento con la bandiera decorata di M.O., era presente il Comandante della Brigata Mecc. "FRIULI".

Presenti pure lo stendardo della città di Ozzano, i labari del Nastro Azzurro, di alcune Associazioni d'Arma ed un folto pubblico.

La Sezione A.N.C.I. di Bologna



Ozzano Emilia. Carristi intervenuti alla cerimonia dell'anniversario della costituzione del 4° RGT. Carri.

era rappresentata dal Presidente, Cap.no SLAVIERO, dal Consigliere Ten. Col. LEPORATTI ed alcuni Soci con labaro.

Il comandante del Rgt. Col. Pier Ugo PAGANINI ha ricordato con elevate parole i fasti del 4 Rgt. Carri soffermandosi in modo particolare sul fatto d'armi in terra d'Africa durante

il 2° conflitto mondiale dove si è coperto di gloria nell'impari lotta contro un avversario molto meglio equipaggiato e superiore per numero e potenza.

I superstiti del glorioso 4° Rgt., esaurita con gli ultimi carri la loro resistenza, bruciarono l'invitta Bandiera chiudendo così con una

pagina di gloria il loro eroismo.

Seguiva la deposizione di una corona al monumento ai Caduti.

Terminata la cerimonia è stato offerto con senso di ospitalità un rinfresco nelle sale del circolo Ufficiali e Sottufficiali.

F. Piovani

CERIMONIA CARRISTA A MELBOURNE PER IL REVERENDO VINCENZO D'AMICO

Consegnata da Antonino Failla una pergamena con la benedizione del Papa al Reverendo Padre Vincenzo d'Amico, socio onorario della Sezione A.N.C.I. locale.

Melbourne - I parrocchiani della chiesa di Santa Maria (Our Lady) in Brunswick, i familiari e gli amici, nonché tutte le rappresentanze delle Associazioni d'Arma e combattimentistiche si sono riuniti la sera del 27 dicembre '92 presso la sede dell'Abruzzo Club per un "party" a sorpresa dedicato ad una delle più rappresentative figure del mondo italo-australiano di Melbourne.

Si è trattato di un doveroso tributo al Reverendo Padre Vincenzo D'Amico, solito a farsi in quattro per gli italiani di questa città e sempre

disposto ad offrire la sua parola cristiana ove bisogno ci sia.

Nell'occasione in questione il più sorpreso è rimasto proprio l'interessato che non si aspettava di far la parte "del leone", ma ovviamente si è trattato di una piacevolissima sorpresa.

Fra gli ospiti particolari a festeggiarlo anche i Reverendi Padre Bongiorno, Padre Leo, Padre O'Connor ed altre personalità. Nel corso della serata, a termine della cena e dopo il taglio della torta d'obbligo, si è fatto avanti il sig. Antonino Failla, presidente dell'Associazione Carristi d'Italia del Victoria e presidente nazionale dell'Opera Caduti Senza Croce, per offrire a Padre D'Amico un regalo speciale.

Essendo infatti ricorso lo scorso

mesce di agosto '92 il 44esimo anniversario dell'investitura sacerdotale del festeggiato, su interessamento del presidente nazionale dell'Opera Caduti Senza Croce, comm. Luigi Gennaro, dietro richiesta delle Sezioni dei Carristi e Caduti Senza Croce di Melbourne, si è riusciti ad ottenere una distinta pergamena contenente la benedizione del Santo Padre indirizzata a Padre D'Amico. Questi ha rivolto un sentito ringraziamento a tutti gli intervenuti per il suo compiacimento ed ha colto l'occasione per rivivere al microfono alcune immagini di quel lontano giorno di 44 anni addietro, quando venne consacrato Sacerdote e si trovò a celebrare la sua prima Messa al paese natio.

A. Failla



Antonino Failla offre a Padre Vincenzo D'Amico la pergamena con la Santa Benedizione Papale per il 44° anniversario di Sacerdozio.



Melbourne, 27/12/1992. I carristi della Sezione A.N.C.I. australiana e i loro familiari.

In prima fila seduti da sinistra: Signora Paola Bernobich, Aurelio Tuterà, Vice Presidente della Sezione Carristi, Antonino Failla, Presidente della Sezione Carristi e Caduti Senza Croce Gaetana Failla, Madrina dei Carristi, Patrizia Costantini, Madrina Opera Caduti Senza Croce, Padre Vincenzo D'Amico, Cappellano delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche, Antonio Ferrari, Vice Presidente dell'Opera Caduti Senza Croce, e signora Angela Ferrari.

In piedi da sinistra a destra: Luigi Pasturi, Nella e Giuseppe Scollo, Rosa e Vincenzo Della Chiesa, Lucia Ortisi, Francesco Bosna, Signora Zorka, Francesco Ortisi, Italia Pasturi, Lino De Marchi, Anna e Salvatore Menta, Giovanna e Francesco Bartucca.

GITA SOCIALE DEI CARRISTI DI MELBOURNE

I carristi della Sezione A.N.C.I. australiana e gli aderenti all'Opera nazionale Caduti senza Croce della Sezione di Melbourne, domenica 17 gennaio 1993, accompagnati da Padre Vincenzo D'Amico hanno visitato la chiesetta alpina in costruzione a Mount Buller (2700 m. di altezza). Padre d'Amico vi ha officiato la prima Messa.

Alla cerimonia hanno partecipato gli alpini della Sezione locale, ideatori e costruttori della chiesa.



Melbourne (Australia). I carristi e i loro familiari davanti alla chiesa alpina di Mount Buller

A 50 anni dalla battaglia di El Alamein UN PRESEPE PER RICORDARE

Nel 1992 ricorreva il cinquantesimo anniversario della battaglia di El Alamein (in Egitto) dove le truppe italiane furono impiegate, insieme a quelle tedesche, negli aspri combattimenti verificatisi nell'Africa Settentrionale contro le truppe inglesi. Si ricorderanno, sicuramente, i due comandanti degli opposti schieramenti: il Maresciallo Rommel (truppe italo - tedesche) ed il Generale Montgomery (truppe inglesi).

In seguito a tale ricorrenza nella Caserma Gamberini di Ozzano Emilia (Bologna) sede del 4° Reggimento Carri comandato dal Col. Pier Ugo Paganini, non si sono voluti dimenticare tutti i soldati impiegati in quella battaglia.

Ricordare ed onorare tutti quei combattenti, come sottolineato dalla lapide posta nel piazzale della Caserma, anche nel periodo natalizio ha rappresentato senz'altro un gesto di ulteriore, commossa, partecipazione al loro sacrificio.

Al 4° Reggimento appartiene, comandato dal Ten. Col. Vito Castellaneta, l'XI Battaglione Carri che partecipò alla Campagna d'Africa la cui sorte fu indissolubilmente legata a quella della Divisione Motorizzata "Trieste".

Il Battaglione venne costituito il 30 aprile del 1941 per la trasformazione del precedente VIII Battaglione Carri.

Inizialmente, Comandato dal Maggiore Gabriele Verri, venne assegnato alla Divisione Corazzata "Littorio" che, nel dicembre del 1941, venne destinata in Africa Settentrionale. Dopo qualche problema d'ambientamento e di acclimatazione, l'XI BTG, si distinse per il suo tono spregiudicato e baldanzoso, che ricordava gli arditi della prima guerra mondiale.

Nell'aprile del 1942 fu assegnato definitivamente alla Divisione Motorizzata "Trieste" e con essa rimase fino al suo formale scioglimento avvenuto il 30 novembre del 1942.

Nella sua breve esistenza fu impiegato nelle battaglie più significative della Campagna d'Africa.

Fra queste ricordiamo quella svol-

tasi a Got el Ualeb (28 - 31 maggio) dove cadde eroicamente il Cap. Icilio Calzecchi Onesti, al quale gli inglesi renderanno l'onore delle armi.

A Tobruk (21 giugno) dove con un eroico attacco venne conquistata tale piazzaforte con una gloriosa vittoria.

A Tel el Eisa (10 luglio) dove si distinse la 3ª Compagnia Comandata dal Capitano Bulgarelli Vittorio nell'attacco di un'importante posizione (quota 33) su una dorsale collinosa vicino al mare.

In tale combattimento i 19 Carri M13/40 della 3ª si trovarono contro 57 contro - carro ed 88 Carri inglesi e nonostante la manifesta sproporzione e l'esito negativo del combattimento, le truppe italiane combatterono eroicamente conferendo ugualmente al nemico delle perdite.

In questa battaglia un carro illeso ed isolato raggiungerà la cresta della dorsale dirigendosi imperterritamente verso il nemico. Di tale carro, ritrovato solo nel 1948, è rimasto sconosciuto però l'equipaggio, ma non la sua targa: RE 3700.

E per concludere, la battaglia di El Alamein iniziata il 23 ottobre 1942 e protrattasi per diverse settimane, si concluse con un'apoteosi di sacrificio e di valore per le truppe italiane.

Il corrispondente di guerra, giornalista inglese Theodor Moller, che si trovò ad assistere alla battaglia di carri svoltasi il 1 novembre scrisse:

"Nessun soldato al mondo è riuscito, né riuscirà mai a fare quello che oggi gli italiani hanno fatto davanti a noi".

Per ricordare tutto ciò è stato, inoltre, realizzato da alcuni componenti della 3ª Compagnia comandata dal Cap. Claudio Dei, un presepe che rappresenta sia il sacrificio delle truppe italiane in una ricostruzione storica delle tappe più significative della Battaglia, sia la speranza e la continuità della vita simboleggiata dalle statue del presepe vero e proprio.

Questo incarico è stato affidato alla 3ª Compagnia, in quanto fu proprio quel carro armato della 3ª che, in assoluto, si avvicinò di più ad Alessandria d'Egitto nella battaglia di Tel el Eisa. Parte di tale carro armato è tuttora custodita nel Sacrario Q 33 di El Alamein e rappresenta il monumento al sacrificio dei Carristi.

Il 16 maggio del 1960 a Forlì venne ricostituito l'XI Battaglione Corazzato Trieste ed il 16 ottobre 1961 venne trasferito ad Ozzano Emilia. Successivamente, nel 1975, prese il nome di 11° Battaglione Carri "M.O. Calzecchi". In seguito alla ristrutturazione dell'Esercito, assume la nuova fisionomia ed il nuovo nome di 4° Reggimento Carri.

Andrea Di Paolo

Il Presidente Nazionale ha inviato una lettera di vivo compiacimento ed un ricordo.



Ozzano Emilia - 4° Reggimento Carri. Parte del Presepe realizzato dai carristi della 3ª Compagnia per ricordare la battaglia di El Alamein.

CARRISTI DI S.STEFANO AD EL ALAMEIN



↑ Il carrista Ratti con il custode del Sacralo italiano di El Alamein.

← El Alamein.

Il carrista Ratti con due colleghi e il figlio, cap.no della Folgore.

AI VOLONTARI UNIVERSITARI NELLA 2ª GUERRA DEL 31° CARRISTI

Carissimi amici, eccoci ad un nuovo anno, il 1993, il 52° anniversario della costituzione della nostra Compagnia, la 3ª A del 31° Carristi a Siena. Anniversario che, come al solito, vogliamo ricordare nel nostro Raduno annuale, che, giovani come siamo, chiamiamo il 2° dopo il cinquantesimo. Lo siamo sì giovani di spirito, amici cari, ma gli anni ci sono e si assommano anno dopo anno: le occasioni di rivederci sono poche e diventano sempre meno sia in senso assoluto che relativo. Approfittiamo dunque dei nostri raduni per incontrarci e riabbracciarci. E quindi anche quest'anno e così ogni anno venturo, e sempre con lo spirito di allora.

Avremo quindi deciso di rivederci secondo questo calendario:

nei giorni 21 e 22 maggio a San Gimignano ed il 23 maggio, domeni-

ca, a Siena.

Per le difficoltà del reperimento delle camere necessarie in un solo albergo e dato che l'Antico Pozzo è completamente esaurito per il mese di maggio, Livi ha fissato:

n° 10 camere all'albergo Bel Soggiorno (tel. 0577/940375)

n° 10 camere all'albergo Leon Bianco (Piazza della Cisterna, tel. 0577/941294).

Indicazioni per raggiungere questo albergo con la macchina per lo scarico passeggeri e bagagli: Circonvallazione di Via dei Fossi, raggiungere via Bagnaia o della Ghiacciaia, dopo il semaforo via Folgore da San Gimignano, via delle Romite, semaforo via del Castello, piazza della Cisterna (è meglio se chiedete ai passanti). Le auto dovranno essere portate ad un parcheggio esterno.

Programma del raduno:

21 maggio - ore 20.30 - Tutti a cena al Bel Soggiorno.

22 maggio - eventuale gita in pullman (già prenotato).

23 maggio - cerimonia a Siena in Santa Chiara alle ore 10.

L'organizzazione per la domenica 23 viene effettuata dall'amico Antonio Mortella, il quale provvederà, come gli anni scorsi, a dislocare i suoi associati carristi presso la Porta Romana, a Siena, per la consegna del contrassegno che ci consentirà di raggiungere in macchina Santa Chiara. Noi lo ringraziamo a nome di tutti.

Speriamo di ritrovarci sempre numerosi. Nell'attesa vi abbracciano gli amici

Livi
Mantelli
Nardini
Santorelli

P.S. = Carlo Kolletzek ci prega di dirvi che chi non ha acquistato i volumi da lui compilati e desidera farlo, è pregato di prenotarli direttamente a lui: via De Gasperi 35 - 48100 - Ravenna (tel. 0544/212251) non oltre il mese di marzo, inviando a lui o con accredito sul c/c 4150 del Cr. Romagnolo - Ravenna £. 30.000 x il 1° vol., £. 40.000 x il 2°, £. 25.000 x il 3°. Kolletzek consegnerà i volumi a Siena. Chi desidera averli per posta, aggiunga £. 5.000 x volume x spese postali.

ANTONIO DI GIROLAMO EX MEDICO CARRISTA E' DIVENTATO BRAVISSIMO PITTORE

Abbiamo ricevuto con vivo piacere l'invito alla inaugurazione di una mostra di pittura in Napoli. Ad inviarcelo è stato lo stesso artista espositore, l'amico Antonio Di Girolamo, che a suo tempo, qualche anno fa, fu ufficiale medico carrista al 132° reggimento carri "Ariete", in Aviano, facendosi apprezzare per la competenza professionale e la sensi-

bilità e signorilità.

Da allora, herr doktor ha continuato a tenere i contatti con gli amici carristi, che lo hanno seguito nella sua attività di medico stimato, nella città partenopea.

Sapevamo che si era anche dedicato alla pittura; ed ora da questa "personale", addirittura al Maschio Angioino, in Napoli - di cui abbiamo

ammirato il catalogo - ci è venuta la certezza della sua particolare originalissima bravura. Non abbiamo potuto, purtroppo, andare a Napoli per vedere la mostra; abbiamo però da riportare quanto, in chiusura della sua prefazione del catalogo, scrive nientemeno che Michele Prisco:

« Non solo; ma si ha l'impressione, di fronte a queste tele, che Di Girolamo dipinga con assoluta libertà, quasi senza elementi ordinatori del quadro, raggiungendone la simmetria unicamente nell'impiego e nell'apporto del colore e abbandonando del tutto la sinopia del disegno in ogni caso riducendola alla presenza d'un groviglio di segmenti quasi sempre curvilinei, che rappresentano solo un passaggio (o una pausa, se preferite) da un accostamento di colore a un altro, e restituendoci in tal modo un "ordine" di immagini visive che costituiscono per noi il supporto per una lettura più razionale del suo mondo interiore o diciamo, più semplicemente, per una ricognizione della e sulla realtà.

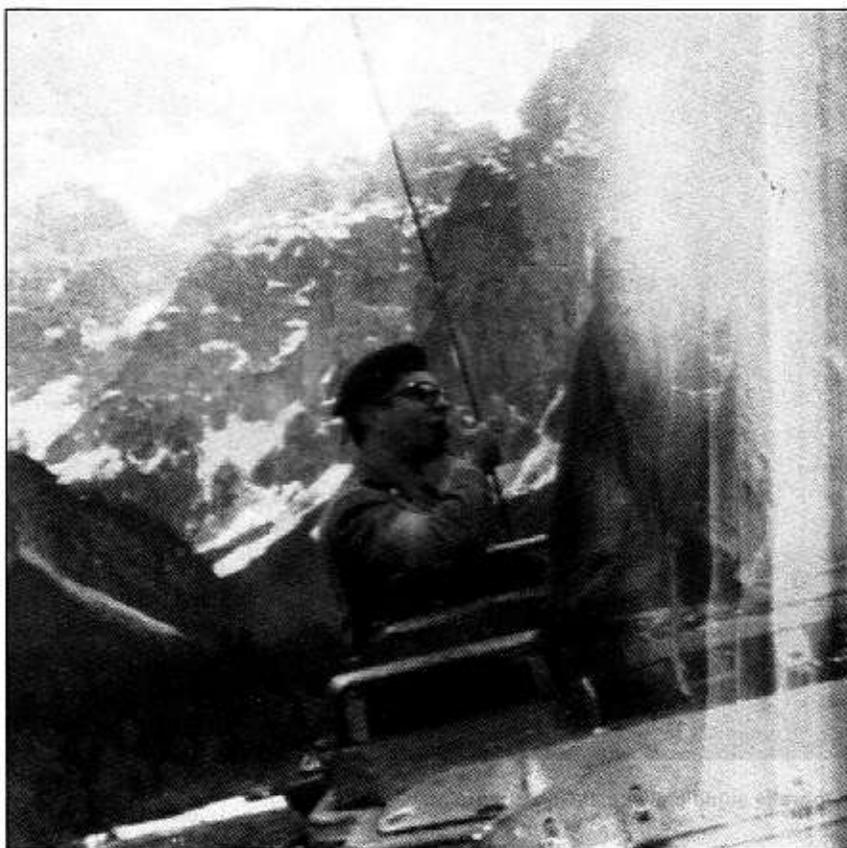
Anche per questo le sue tele così cariche di silenzio e ricche di una straordinaria unità di ritmi e di strutture finiscono col coinvolgerci e trasmetterci quell'emozione che solo un'arte matura e consapevole oggi riesce a comunicarci ».

Michele Prisco
(scrittore e critico di alto livello)

Molto positivi anche i giudizi di altri critici di chiara fama circa le opere di Antonio Di Girolamo: Vitaliano Corbi, Ugo Piscopo, Mari Roccasalva, Gino Grassi, Giuliana Videtta, Giorgio Di Genova, Ennio Concarotti, Luigi Lambertini, Marzio Dall'Acqua, Donatella Ariotti, Ada Patrizia Fiorillo, un qualificato coro di apprezzamenti per l'artista.

Gli amici carristi, che lo ricordano con tanta simpatia, si rallegrano vivamente con Di Girolamo per il suo successo anche nel campo artistico. E poichè il nostro giornale è "Il Carrista d'Italia" vogliamo pubblicare questa fotografia - fornitaci gentilmente dal gen. Franco de Vita - nella quale l'allora s. tenente medico carrista Di Girolamo è ritratto... da capocarro! Non ha niente a che fare con la pittura, ma è un quadretto ..., che susciterà sicuramente delle nostalgie!!

Cesare Simula



NOTIZIE IN BREVE NELLA FAMIGLIA CARRISTA

ONORIFICENZE O.M.R.I.

a ufficiale:

Cap.no DAL MOLIN LORENZO, Sezione A.N.C.I. di Bassano del Grappa; Ten. NATALINI FRANCO, Sezione A.N.C.I. di Bergamo, a cavaliere:

T.Col. ZAMATARO PIETRO, Sezione A.N.C.I. di Roma; Ten ZACCAGNA PAOLO, Sezione A.N.C.I. di Massa; S.Ten TORRESI CARLO Presidente Reg.le A.N.C.I. Marche; Mar. Magg. FUSCO GIUSEPPE, Sezione A.N.C.I. di Lecce; Serg. Magg. FEDERICI Eros, Sezione A.N.C.I. di Verona; Serg MARCHETTI ALTEO, Sezione A.N.C.I. di Grosseto; Cap.le M. PACCIANI Danilo, Presidente Sezione A.N.C.I. Val d'Elsa; Cap.le M. MERLIN FELICE, Sezione A.N.C.I. di Torino; Carr. COSTA ROBERTO, Sezione A.N.C.I. di Bergamo; Carr. LUSSANA GIACOMO, Sezione A.N.C.I. di Bergamo.

CARE FIGURE DA RICORDARE

Cap.no MUZIO TITO
V. Presidente Sez. A.N.C.I.
(LIGURIA)
Carr. FRANZONI UBALDO
(BOLOGNA)
Carr. SAVIOLA ALDO
(SIRMIONE)
Carr. ORLANDI PIETRO
(RAPALLO)
Ten. MACARIO GUIDO
(RAPALLO)
Carr. CIRINI ERNESTO
(RAPALLO)

Il giorno 25 dello scorso mese di dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari e agli amici delle Sezioni di Montecatini Terme e di Empoli, il Carrista Anselmo PICCHI della classe 1921, residente a Stabbia (Fi).



E' deceduto il 15 Dicembre 1992 il carrista COSTA Remo, classe 1919, combattente in Africa Settentrionale nel 32° RGT CARRI "ARIETE ", socio della Sezione A.N.C.I. di Vigasio.



La Sezione di Monza annuncia la scomparsa del Socio e amico MONTI Gianni, il quale ha rivestito per nove anni la carica di segretario con spiccato senso del dovere.



LA SCOMPARSA DEL GENERALE ALVARO RUBELO (un Bersagliere corazzato amico dei Carristi)

Alvaro Rubeo, generale di Corpo d'Armata, era nato a Tagliacozzo il 7 novembre 1918. Scelta la carriera militare, entrò nel Corpo dei Bersaglieri e come tale, ai vari livelli di comando, da corazzato, fu sempre particolarmente legato ai Carristi; non solo sul piano operativo, ma anche su quello spirituale, dell'amicizia e della stima.

Non è possibile ripercorrere, neppure sinteticamente, le tappe della prestigiosa carriera di Alvaro Rubeo, quale comandante ed ufficiale di Stato Maggiore. Ricordiamo il suo contributo alla ricostituzione dell'8° Reggimento Bersaglieri, che poi comandò. Fu comandante della Divisione Corazzata "Centauro" e del III Corpo d'Armata,

sino a diventare Ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria, coordinatore, quindi, ed animatore, di quei corazzati che aveva comandato ai vari livelli.

Possiamo ben dire che ovunque Rubeo ha lasciato stima ed apprezzamenti, anche per la sua naturale cordialità; e le sue esequie, presenti moltissimi amici ed estimatori, hanno confermato il commosso ricordo di Lui.

Nel rimpiangere una persona che fu anche un "esempio", esprimiamo ai parenti, così duramente colpiti, la sincera solidarietà dei Carristi d'Italia.

Cesare Simula

CONDOGLIANZE AI PARENTI DEI SOCI DALLA SEZIONE DI SERIATE

Cr. ROCCHETTI CURZIO, per la scomparsa del papà.
Cr. REBUCINI GIUSEPPE, per la scomparsa del fratello Riccardo.

CONDOGLIANZE AI SOCI BENEMERITI

Sig.ra GIUSEPPINA MERIGLIO TOMBA di Vercelli, per il marito, Gen.di Brigata TOMBA FEDERICO, combattente della guerra d'Africa orientale, di Spagna e della 2ª guerra mondiale ove fu ferito gravemente e deportato prigioniero in Australia. Decorato con due medaglie d'Argento al V.M.

CONDOGLIANZE AI FIGLI DEI NOSTRI SOCI

Dott. VACCA ANTONIO, di Battipaglia, per la scomparsa del papà Donato, maresciallo Ord. carrista, che ha prestato con onore 12 anni di Servizio militare ed è stato Socio dell'A.N.C.I. per molto tempo.



Taglio di Po: Ricordato DALLA MONTÀ, un combattente conosciuto, medaglia d'argento al valore

L'associazione combattenti e reduci di Taglio di Po ed i Carristi polesani hanno commemorato, qualche giorno fa, il carrista dell'Ariete Ivano Dalla Montà, 78 anni di Grillara, scomparso il 13 gennaio. Il Dalla Montà, valoroso combattente dell'ultima guerra, era stato decorato sul campo di medaglia d'argento al valore militare.

Sott'ufficiale della famosa «Ariete», il Dalla Montà, partecipò, il 19 novembre 1941, in Africa Settentrionale e la medaglia d'argento gli fu consegnata con questa motivazione: «Durante un attacco di mezzi corazzati, lanciato il suo carro al contrattacco e colpito da una perforante che gli uccideva il capo carro e feriva abbastanza gravemente lui stesso, si portava al posto del cannoniere caduto sparando rabbiosamente contro l'avversario fino a che un secondo colpo non gli inutilizzava il cannone. Raccolto stremato per l'abbondante perdita di sangue, esprimeva il desiderio di far parte di un carro efficiente.

Mirabile esempio di abnegazione e attaccamento al dovere». Il confe-

rimento della medaglia d'argento sul campo gli fu poi sanzionato il 10 gennaio 1950 con decreto del Presidente della Repubblica Luigi Pacciardi.

Ivano Dalla Montà era molto conosciuto ad Ariano a Taglio di Po ed era stimato per la sua laboriosità e per il suo senso del dovere e dell'onestà. Era sposato e padre di otto figli. Partecipava assiduamente,

con il Presidente provinciale dell'associazione carristi dott. Nino Suriani, a tutte le manifestazioni celebrative e commemorative dei carristi e della Divisione «Ariete». Proprio con il dott. Suriani, anch'egli decorato di medaglie d'argento, era stato combattente in Africa Orientale.



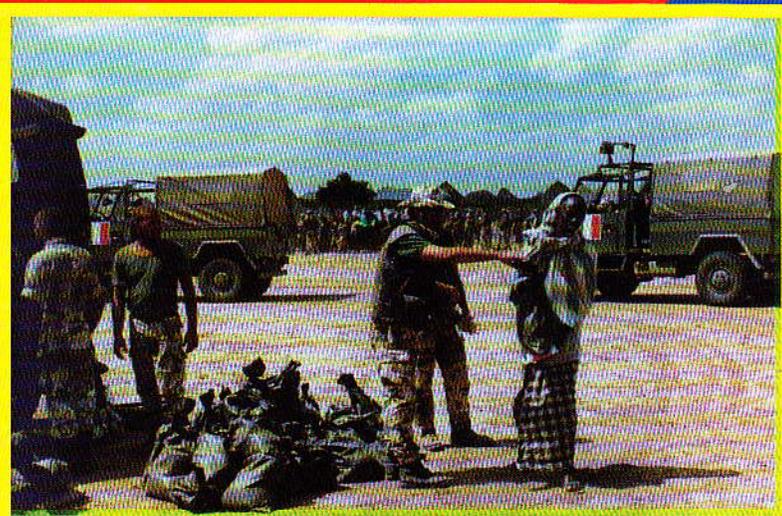
Ivano Dalla Montà con il suo carro in Africa settentrionale nel 1941.

BALAD (SOMALIA)

Momenti significativi delle attività svolte dai carristi dell'Ariete nell'ambito dell'Operazione Ibis



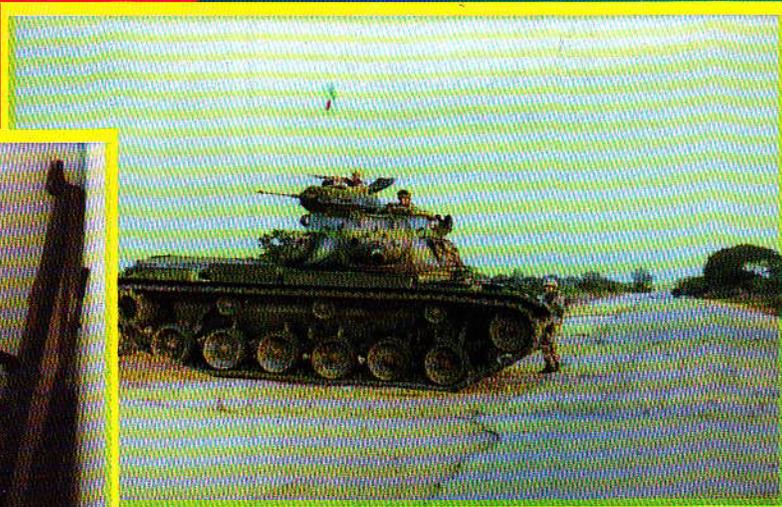
Carristi dell'Ariete nell'accampamento di Balad. ▲



▲ Distribuzione viveri da parte dei carristi alla popolazione somala della periferia di Mogadiscio.

Posto di blocco operato dai carristi sulla strada Imperiale Mogadiscio -Addis Abeba. ▼

Armi dei guerriglieri somali sequestrate dai carristi durante una operazione di rastrellamento compiuta a Balad. ▼



Carristi in operazione di controllo nelle vie di Mogadiscio. ▲



▲ Carristi prima del rientro in Patria per avvicendamento.